

Codice A1703A

D.D. 24 gennaio 2017, n. 54

D. Lgs 19 agosto 2005, n. 214 e s.m.i. Aggiornamento del Piano di Azione per il 2017 a contrasto della diffusione del "Disseccamento rameale del noce" causato dal fungo *Geosmithia morbida*, veicolato dall'insetto scoltide *Pityophthorus juglandis*, in Piemonte.

Il disseccamento rameale del noce, noto anche come malattia dei mille cancri (Thousand Canker Disease), costituisce negli Stati Uniti una grave minaccia per le piante del gen. *Juglans*, in particolare per il noce nero (*J. nigra*) e in misura minore per altre specie tra cui il noce europeo (*J. regia*);

In Europa la malattia è stata diagnosticata per la prima volta nel 2013 in Italia, più precisamente in Veneto in una piantagione di noce nero. L'anno successivo è stata osservata anche su noce europeo. Ad oggi l'Italia è l'unico Paese europeo con la presenza di questa nuova avversità del noce;

L'Organizzazione Europea per la Protezione delle Piante (E.P.P.O.) ha recentemente inserito *Geosmithia morbida* e il suo vettore *Pityophthorus juglandis*, nella Lista A2 (Alert List A2) che elenca le malattie e i vettori, già presenti in alcune località dei Paesi dell'Organizzazione e per i quali si sollecita una regolamentazione come patogeni da quarantena;

Il Pest Risk Analysis per la malattia dei mille cancri n. 15-21058, elaborato da uno specifico gruppo di lavoro dell' E.P.P.O., definisce elevato il rischio di diffusione della nuova avversità nei Paesi dell'Organizzazione sollecitando, prioritariamente nelle aree più a rischio per l'introduzione di legname colpito dalla malattia, l'applicazione di appropriate misure fitosanitarie;

Nel 2015 la malattia e il suo vettore sono stati individuati anche in Piemonte in due impianti di noce nero, il primo a Rondissone (TO), il secondo ad Olengo, frazione di Novara;

Con la Determinazione Dirigenziale della Regione Piemonte n. 502 del 6 luglio 2016 è stato adottato il Piano di Azione per contrastare la diffusione del "Disseccamento rameale del noce" in Piemonte;

Nei mesi di ottobre, novembre e dicembre 2016 il vettore ed il patogeno sono stati individuati su piante singole o in filare di *Juglans nigra* nei comuni di Casalgrasso (CN), Cavallermaggiore (CN), Fossano (CN), Racconigi (CN), Revello (CN), Savigliano (CN), Tarantasca (CN), Vercelli, mentre il vettore è stato inoltre reperito ad Alessandria, Bassignana (AL), Saluzzo (CN), Villafalletto (CN), Cercenasco (TO), Pancalieri (TO), Verolengo (TO), Vigone (TO).

Tale diffusione territoriale della malattia e del vettore comporta l'impraticabilità dell'eradicazione della stessa ed impone con urgenza l'aggiornamento del Piano di Azione, in particolare per quanto riguarda le azioni da mettere in atto per contrastare l'ulteriore diffusione di questa avversità parassitaria;

Vista la Direttiva del Consiglio 2000/29/CE dell'8 maggio 2000 e s.m.i., concernente "Misure di protezione contro l'introduzione nella Comunità di organismi nocivi ai vegetali o ai prodotti vegetali e contro la loro diffusione nella Comunità";

Visto il Decreto Legislativo 19 agosto 2005, n. 214 e s.m.i. "Attuazione della direttiva 2002/89/CE (che modifica la Direttiva 2000/29/CE) concernente le misure di protezione contro l'introduzione e

la diffusione nella Comunità di organismi nocivi ai vegetali e ai prodotti vegetali” che definisce, tra l’altro, le competenze del Servizio Fitosanitario centrale e dei Servizi Fitosanitari regionali attribuendo a questi ultimi:

- ai sensi dell’art. 7, comma 4 bis, la facoltà di disporre il divieto di introduzione e di diffusione di qualunque organismo nocivo ancorche' non elencato nei precedenti commi, di cui sino a quel momento non e' stata riscontrata la presenza nel territorio della Repubblica italiana;

- ai sensi dell’art. 50, comma 1:

lettera a) l’applicazione sul territorio delle direttive fitosanitarie recepite nell’ordinamento nazionale e delle altre normative espressamente loro affidate;

lettera g) la prescrizione, sul territorio di propria competenza, di tutte le misure ufficiali ritenute necessarie, ivi compresa la distruzione di vegetali e prodotti vegetali ritenuti contaminati o sospetti tali, nonché dei materiali di imballaggio, recipienti o quant'altro possa essere veicolo di diffusione di organismi nocivi ai vegetali, in applicazione delle normative vigenti;

lettera i) l’istituzione di zone caratterizzate da uno specifico status fitosanitario e la prescrizione per tali zone di tutte le misure fitosanitarie ritenute idonee a prevenire la diffusione di organismi nocivi, compreso il divieto di messa a dimora e l'estirpazione delle piante ospiti di detti organismi.

Appurato che la Giunta regionale con atto deliberativo n. 11-1409 del 11.05.2015 “Art. 5 della legge regionale 28 luglio 2008, n. 23 "Disciplina dell'organizzazione degli uffici regionali e disposizioni concernenti la dirigenza ed il personale" e s.m.i. Modificazione all'allegato 1 del provvedimento organizzativo approvato con D.G.R. n. 20-318 del 15 settembre 2014”, ha approvato nella declaratoria delle attribuzioni del Settore Fitosanitario e Servizi Tecnico-Scientifici, nel rispetto dell’indirizzo della Direzione Agricoltura ed in conformità con gli obiettivi fissati dagli Organi di Governo, lo svolgimento delle attività in materia di attuazione della normativa fitosanitaria nazionale e comunitaria, coordinamento ed interventi in applicazione di misure di emergenza e lotte obbligatorie contro organismi nocivi, diagnostica fitopatologica di supporto alla vigilanza ed ai controlli fitosanitari, supporto tecnico-scientifico per l’attuazione di programmi di produzione integrata e di agricoltura ecocompatibile, ricerche e sperimentazioni fitosanitarie;

Tenuto conto che a livello nazionale non sono ancora state ufficializzate misure di emergenza per contenere la diffusione nel territorio italiano dell’organismo nocivo *Geosmithia morbida* e del vettore *Pityophthorus juglandis*;

Acclarato che in situazioni di nuove emergenze fitosanitarie è necessario il coinvolgimento e la collaborazione di tutti gli enti e gli operatori presenti sul territorio;

Attestato che tutta la documentazione citata nel presente provvedimento e’ conservata agli atti del Settore;

Visto il D.Lgs 14 marzo 2013 n. 33 e s.m.i. “Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”;

Considerata la Legge regionale 14 ottobre 2014, n. 14. “Norme sul procedimento amministrativo e disposizioni in materia di semplificazione”;

Preso atto della DGR 29 dicembre 2016, n. 41 - 4515 avente ad oggetto "Aggiornamento della ricognizione dei procedimenti amministrativi di competenza della Direzione Agricoltura ed individuazione dei relativi termini di conclusione. Revoca delle deliberazioni della Giunta regionale 27 settembre 2010, n. 64-700, del 28 luglio 2014, n. 26-181 e del 16 marzo 2016, n. 14-3031",

Vista la Deliberazione della Giunta Regionale n. 11-1409 del 11 maggio 2015, recante "Art. 5 della legge regionale 28 luglio 2008, n. 23 - Disciplina dell'organizzazione degli uffici regionali e disposizioni concernenti la dirigenza ed il personale" e s.m.i.;

Attestato, così come disposto dal Piano triennale di prevenzione della Corruzione 2015-2017, il rispetto dei tempi di conclusione del procedimento stabiliti da tale provvedimento;

Tutto ciò premesso,

IL DIRIGENTE

Visto il Decreto Legislativo 19 agosto 2005, n. 214, e s.m.i.;

visti gli artt. 4 e 17 del D.lgs. n. 165/01;

visti gli artt. 17 e 18 della L.R. 23/08;

attestata la regolarità amministrativa del presente atto;

determina

- di aggiornare il Piano d'Azione per il 2017 a contrasto della diffusione in Piemonte del "Disseccamento rameale del noce", come specificato nell'Allegato che fa parte integrante della presente Determinazione.

Avverso alla presente determinazione è ammesso ricorso entro il termine di 60 giorni innanzi al Tribunale Amministrativo Regionale, ovvero ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni dalla data di piena conoscenza dell'atto ovvero l'azione innanzi al Giudice Ordinario, per tutelare un diritto soggettivo, entro il termine di prescrizione previsto dal Codice Civile;

La presente determinazione è soggetta a pubblicazione ai sensi dell'articolo 12 del D.Lgs n. 33/2013;

La presente determinazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 5 della L.R. 22 del 12 ottobre 2010.

Il Responsabile del Settore
Dott. P. Mauro Giachino

Allegato

ALLEGATO**Piano di Azione del 2017 per contrastare la diffusione del “Disseccamento rameale del noce” causato dal fungo *Geosmithia morbida*, veicolato dall’insetto scoltide *Pityophthorus juglandis*, in Piemonte****PREMESSA****Aspetti generali**

La “malattia dei mille cancri” (Thousand Canker Disease) o “disseccamento rameale del noce” è causata dal fungo *Geosmithia morbida*, veicolato dall’insetto scoltide *Pityophthorus juglandis*. Entrambi gli organismi sono originari degli Stati Uniti sud-occidentali e del Messico Settentrionale. Gli ospiti sono le specie appartenenti ai generi *Juglans* e *Pterocarya*, con diverso grado di sensibilità. *J. nigra* pare essere la specie più sensibile, mentre è in fase di valutazione la sensibilità di *J. regia*. Negli Stati Uniti i danni alle piantagioni e alle colture ornamentali del genere *Juglans* sono preoccupanti. Le misure fitosanitarie applicate negli Stati in cui la malattia è presente consistono fondamentalmente nel monitoraggio per individuare nuovi focolai, abbattimento delle piante colpite per ridurre l’inoculo ambientale, appropriato smaltimento del materiale di risulta e, infine, limitazioni e divieti alla commercializzazione del legname del gen. *Juglans* dalle aree infette alle aree indenni.

Distribuzione attuale della malattia

In Europa la prima segnalazione è avvenuta nel 2013 in Veneto in una piantagione di *J. nigra*. Attualmente la malattia si sta diffondendo ed è stata osservata anche su *J. regia*.

In Piemonte il primo focolaio è stato riscontrato nel 2015 in un impianto di arboricoltura da legno di *J. nigra* nel comune di Rondissone (TO) attualmente estirpato. Sempre nel 2015 la malattia e il vettore sono stati riscontrati anche in un impianto di arboricoltura da legno con presenza di alberi di *J. nigra* nel comune di Novara fraz. Olengo.

Nei mesi di ottobre, novembre e dicembre 2016 il vettore e il patogeno sono stati individuati su piante singole o in filare di *Juglans nigra* nei comuni di Casalgrasso (CN), Cavallermaggiore (CN), Fossano (CN), Racconigi (CN), Revello (CN), Savigliano (CN), Tarantasca (CN), Vercelli, mentre il vettore è stato inoltre reperito ad Alessandria, Bassignana (AL), Saluzzo (CN), Villafalletto (CN), Cercenasco (TO), Pancalieri (TO), Verolengo (TO), Vigone (TO).

Sulla base dei dati sinora acquisiti, si può affermare che l’estensione e il valore economico delle piantagioni da legno, delle colture da frutto e degli impianti ornamentali del genere *Juglans* in Piemonte, in considerazione anche dell’assenza di una filiera ben consolidata in ciascuno dei tre settori, sono limitati.

Attività finora svolte

Un primo monitoraggio “visivo” è stato eseguito nel 2014 e ha riguardato parchi, giardini, alberate in contesti urbani, parchi periurbani e un impianto di arboricoltura. Non sono stati osservati sintomi della malattia.

Nella primavera 2015, a seguito di contatti con il Settore Foreste della Regione Piemonte e di un’analisi documentale, sono stati individuati sul territorio regionale 5 impianti di noce nero, di cui 4 realizzati con contributo comunitario (Reg. CE 2080/92). Nel corso del sopralluogo presso un impianto localizzato nel comune di Rondissone, già in fase di abbattimento perché giunto a fine turno, sono stati prelevati dei campioni di rami, sottoposti, nei laboratori del Settore, ad analisi entomologica per la determinazione e l’individuazione degli stadi dell’insetto in essi presenti e ad analisi micologica tradizionale tramite isolamento e coltura dei funghi su idonei substrati. Inoltre

alcune colonie fungine sono state sottoposte ad estrazione del DNA genomico. La successiva fase di amplificazione e sequenziamento è stata svolta nel corso dell'estate dal laboratorio BMR GENOMYCS di Padova, che ha confermato l'identità del fungo prima individuata solo tramite analisi morfologica tradizionale. Si trattava del fungo *Geosmithia morbida* veicolato dall'insetto scoltide *Pityophthorus juglandis*. Essendo il primo ritrovamento in Piemonte è stato redatto il Pest Report inviato al MIPAAF e da questo alla CE in data 29/09/2015 con protocollo n° 0020132. Nel frattempo, in data 3 settembre 2015, è stata inviata al proprietario la lettera prot.14783/A17030A con la quale si imponeva la distruzione, tramite combustione, del materiale legnoso derivante dall'abbattimento, nonché l'abbattimento di tutte le piante di noce nero presenti nel raggio di 500 metri dall'impianto. Successivamente la "zona delimitata" è stata definita con la D.D. n° 703 del 29 ottobre 2015 "D. lgs 19 agosto 2005, n. 214 e s.m.i. Attuazione della direttiva 2002/89/CE concernente le misure di protezione contro l'introduzione e la diffusione nella Comunità di organismi nocivi ai vegetali o ai prodotti vegetali. Definizione dell'area delimitata relativa all'organismo nocivo *Geosmithia morbida* Kolarik e del relativo vettore *Pityophthorus juglandis* Blackman in Piemonte." La "zona delimitata" comprendeva la "zona infestata" (focolaio finora individuato) e la "zona cuscinetto" (zona perimetrale di 2 km oltre la zona infestata). Al suo interno è stato disposto l'obbligo di distruzione entro il 31 dicembre 2015 di tutte le piante della specie *Juglans nigra*, anche asintomatiche, presenti in un'area di 500 m di raggio dall'impianto infetto estirpato, nonché la distruzione del legname di risulta mediante combustione in loco. Inoltre nella zona delimitata sono state adottate le seguenti misure fitosanitarie obbligatorie:

a) divieto di trasporto fuori dalla zona di vegetali destinati alla piantagione (comprese marze e portainnesti) con diametro massimo superiore ai 10 mm appartenenti ai generi *Juglans* e *Pterocarya*;

b) divieto di trasporto fuori dalla zona di legname e suoi derivati (ramaglie e corteccia) ad esclusione dei seguenti casi:

- squadratura del legname fino a completa rimozione di corteccia, strato floematico e prime cerchie xilematiche;

- trattamento termico fino al raggiungimento della temperatura di 60 °C per almeno 45 minuti a livello delle prime cerchie xilematiche;

c) controlli da parte del Settore fitosanitario e servizi tecnico-scientifici alle aziende vivaistiche, che coltivano o commercializzano piante appartenenti ai generi *Juglans* o *Pterocarya*, con l'obbligo di tenere registrate le movimentazioni delle piante situate all'interno della zona delimitata.

Al fine di mettere in atto tale provvedimento, sono stati eseguiti diversi sopralluoghi nella zona infetta per individuare le piante di *J. nigra* da abbattere. Sono stati poi contattati i proprietari, ai quali è stata esposta la necessità e l'urgenza degli abbattimenti. Nel corso dell'inverno è stata verificata l'esecuzione degli stessi.

Negli altri 4 impianti, localizzati a Olengo, Verolengo, Valenza e Bassignana, sono state collocate trappole a feromoni controllate mensilmente. Solo nell'impianto di Olengo è stato individuato prima l'insetto e, poi, il fungo. In tale impianto sono, inoltre, stati individuati due limitatori naturali di *Pityophthorus*, inviati per la determinazione al Dipartimento di Entomologia dell'Università del Maryland. Tali parassitoidi sono stati identificati provvisoriamente come *Theocolax americanus* e *Neocalosoter* sp., specie già segnalate negli Stati Uniti come infeudate a *P. juglandis*, ma al loro primo rinvenimento in Europa. Nell'inverno 2015/2016 non sono state intraprese misure di abbattimento delle piante di noce ad Olengo. Tale decisione è stata supportata dal fatto che si era in attesa di acquisire maggiori informazioni sui limitatori rinvenuti. Tuttavia, per motivi prudenziali, si è deciso, con Determinazione Dirigenziale n. 36390 del 22 agosto 2016, di procedere comunque agli abbattimenti delle piante nella zona focolaio nel periodo dicembre 2016-gennaio 2017, periodo in cui il vettore *Pityophthorus juglandis* risulta "meno attivo" e, quindi, con una buona probabilità di evitarne l'ulteriore diffusione durante le operazioni di abbattimento ed esbosco.

Il quadro generale è mutato quando nell'autunno 2016, precisamente in ottobre, novembre e dicembre, sono state realizzate ulteriori attività di monitoraggio al fine di acquisire informazioni sulla diffusione della malattia e del suo vettore in Piemonte. Mediante il monitoraggio territoriale e le connesse attività di laboratorio presso il Settore fitosanitario regionale del Piemonte è stata accertata l'ampia diffusione del "Disseccamento rameale del noce" nella regione. Pertanto si è deciso di modificare l'impostazione del Piano di Azione secondo le modalità nel seguito esposte.

A) AZIONI PREVISTE

ACQUISIZIONE DATI

Proseguono le attività avviate nel 2016 e precisamente:

- l'acquisizione di informazioni e dati riguardanti la localizzazione degli impianti di arboricoltura da legno del gen. *Juglans* e di impianti da frutto della specie *Juglans regia*.
- il completamento dell'indagine sulla presenza in Piemonte di segherie che hanno lavorato negli ultimi 5 anni e/o lavorano legname di noce. Come già previsto per il 2016, alle ditte che hanno lavorato e/o lavorano legname di noce si invierà un apposito questionario relativo alla provenienza e tipologia della materia prima acquistata, alle modalità di lavorazione e al prodotto finito commercializzato.
- l'aggiornamento di informazioni e dati circa l'attività vivaistica piemontese del noce.

MONITORAGGIO

Nel 2017 continua il monitoraggio di *J. nigra* negli ambienti urbani e negli impianti da legno. Per quanto riguarda *J. regia* il monitoraggio interesserà almeno dieci impianti (da legno e/o da frutto) nelle zone indenni, a variabile distanza dai focolai accertati. Il monitoraggio si svolgerà mediante indagini sintomatologiche e di laboratorio. Inoltre si prevede anche l'utilizzazione di trappole a feromoni per la cattura dell'insetto vettore.

IDENTIFICAZIONE DEL PARASSITA E DEL PATOGENO

Il materiale prelevato nel corso del monitoraggio sarà analizzato nei laboratori di entomologia e di patologia del Settore. Solo nel caso in cui ci siano delle incertezze nella determinazione ci si rivolgerà a laboratori esterni.

MISURE DI CONTENIMENTO DELLA MALATTIA

Laddove è individuata la malattia, si applicheranno le misure di contenimento sotto riportate.

1. Per ciascuna località verrà definito un "focolaio" costituito da singole o più piante infette ed istituita una "zona delimitata" con estensione di 5.000 m di raggio dal focolaio con inclusione dell'intera superficie dei comuni in cui ricade il suddetto raggio. Potranno essere inserite nelle zone delimitate anche superfici comunali non direttamente interessate dal raggio di 5000 m dal focolaio ma confinanti interamente o in modo prevalente con vere e proprie zone delimitate.

2. Per le piante del "focolaio" è **raccomandato** l'abbattimento. E' consigliabile effettuare gli abbattimenti nei mesi di dicembre e gennaio immediatamente successivi all'epoca in cui la malattia viene accertata con certezza diagnostica. Il legname di risulta dovrà essere distrutto in loco tramite combustione oppure potrà essere trasportato presso la sede aziendale per l'utilizzo come legna da ardere oppure potrà essere conferito a una centrale a biomasse. In questi due ultimi casi dovrà essere assicurata la non dispersione dell'inoculo della malattia e del vettore, coprendo opportunamente il carico durante il trasporto. Tale carico dovrà essere accompagnato da un documento ufficiale rilasciato dal Settore fitosanitario e servizi tecnico-scientifici a norma del Titolo III del decreto legislativo 19 agosto 2005 n. 214. Inoltre sarà necessario far pervenire al suddetto Settore la documentazione comprovante l'avvenuto smaltimento.

3. Qualora non si procedesse con gli abbattimenti è **consigliata** l'esecuzione di rigorose potature dei rami delle piante sintomatiche con smaltimento della ramaglia secondo le modalità indicate per gli abbattimenti. Nel caso si intervenisse con le potature e gli abbattimenti durante la stagione vegetativa è obbligatorio provvedere al tempestivo smaltimento del materiale di risulta secondo le modalità previste.

4. Il Settore fitosanitario può **imporre** l'abbattimento delle piante infette ed eventualmente dell'intero impianto qualora il focolaio risultasse particolarmente pericoloso per le coltivazioni di noce delle aree indenni adiacenti.

Nell'area delimitata si attueranno le seguenti ulteriori azioni di contenimento:

- a) i vegetali destinati alla piantagione (comprese marze e portainnesti) con diametro massimo superiore ai 10 mm appartenenti ai generi *Juglans* e *Pterocarya*, **non** potranno essere trasportati al di fuori dei confini della Regione Piemonte. Potranno invece essere trasportati al di fuori delle zone delimitate e all'interno dei confini della Regione Piemonte, con l'esclusione della provincia di confine internazionale del Verbano-Cusio-Ossola, a condizione di:
 - essere sottoposti ad idoneo controllo fitosanitario di verifica dell'assenza della malattia in due epoche distinte: durante le fasi di sviluppo vegetativo delle piante in vivaio e in prossimità del trasporto al di fuori delle zone delimitate. Tale materiale dovrà essere accompagnato da un documento ufficiale rilasciato dal Settore fitosanitario e servizi tecnico-scientifici a norma del Titolo III del decreto legislativo 19 agosto 2005 n. 214;
- b) divieto di trasporto fuori dalla zona delimitata di legname e suoi derivati (ramaglie e cortecce) ad esclusione dei seguenti casi:
 - squadratura del legname fino a completa rimozione di corteccia, strato floematico e prime cerchie xilematiche;
 - trattamento termico fino al raggiungimento della temperatura di 60 °C per almeno 45 minuti a livello delle prime cerchie xilematiche;
- c) controlli da parte del Settore fitosanitario e servizi tecnico-scientifici alle aziende vivaistiche, localizzate all'interno dell'area delimitata, che coltivano o commercializzano piante appartenenti ai generi *Juglans* o *Pterocarya*, con l'obbligo di tenere registrate le movimentazioni delle piante;
- d) divieto di impianto di noci neri e comuni all'interno dell'area delimitata;
- e) gli impianti di arboricoltura da legno e da frutto del gen. *Juglans* non saranno incentivati dalle misure del Piano di Sviluppo Rurale della Regione Piemonte.

DIVULGAZIONE

Si svolgeranno riunioni informative rivolte a tecnici del settore pubblico (dipendenti regionali del Settore Foreste, Comuni, Comando Regione Carabinieri Forestale Piemonte, etc.) e privato (liberi professionisti, OOPP, Associazioni dei Produttori, etc.).

E' prevista la realizzazione di una pagina web dedicata al problema del "Disseccamento rameale del noce" sul sito internet della Regione Piemonte.

B) SOGGETTI COINVOLTI

Le azioni previste saranno svolte dal personale del Settore fitosanitario e servizi tecnico-scientifici, in collaborazione, quando possibile, con il personale del Settore Foreste, del Comando Regione Carabinieri Forestale Piemonte, dei Comuni, delle Associazioni dei Produttori e delle Organizzazioni Professionali Agricole.